

IL PIANO VENATORIO

Cinghiali nel mirino «Ci sarà una strage»

// pag. 11



Alcuni cinghiali nei campi

APPROVATO IN REGIONE

Varato nuovo Piano venatorio «Sarà una strage di cinghiali»

L'assessora Caselli: «Previsti piani d'abbattimento contro la proliferazione»
Gli animalisti: «Regalo ai cacciatori». Coldiretti: «Danni per milioni ai campi»

RIMINI

L'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ha approvato il Piano faunistico venatorio regionale 2018-2023. Gli animalisti insorgono: «Regalo ai cacciatori, ci sarà una strage». L'assessora all'Agricoltura e caccia, Simona Caselli, spiega invece che ci sarà «una salvaguardia delle attività agricole e una "stretta" sulla gestione del cinghiale». Il Piano, spiegato infatti da Bologna, «è valido per tutto il territorio regionale che mette insieme i nove piani faunistici venatori provinciali attuali: un'operazione senza precedenti che ha tagliato il traguardo dopo un'istruttoria tecnico-amministrativa durata un paio d'anni». L'obiettivo è quello di «una tutela della biodiversità di tutte le specie», e di una «riduzione del rischio per la circolazione sulle strade per l'eccessiva presenza della fauna selvatica sul territorio».

La soglia del danno

La questione dei danni all'agricoltura causati dagli ungulati, cinghiali in testa - ha proseguito Caselli - sta poi diventando «per le aziende agricole una questione di vita o di morte», per questo il Piano faunistico agisce «con un abbassamento della soglia di danno superata la quale scatterà l'obbligo di intervento con i piani di abbattimento contro l'eccessiva proliferazione dei cinghiali». Non solo: altro aspetto critico, conclude l'assessora, è il «numero crescente di incidenti sulle strade provocati dalla proliferazione della fauna selvatica: stiamo studiando nuove modalità per tenere lontani gli animali dal-



Due cinghiali mentre attraversano la strada

le strade, compresa una app che stiamo sperimentando e che ci permette di raccogliere dati utili».

L'equilibrio della natura

Schierati contro il Piano faunistico venatorio ci sono gli ambientalisti e animalisti, che in tut-

ta la regione accusano Bologna di avere dato in questo modo «un grosso aiuto ai cacciatori». Come sostiene anche Lorenza Cevoli, di Animal Freedom, che punta il dito contro «i piani di abbattimento per bloccare l'eccessiva proliferazione» e poi parla di un «massacro annunciato per gli animali e per i cinghiali in particolare». Il motivo lo spiega la stessa Cevoli: «Con queste nuove disposizioni è stato infatti ignorato che il contenimento delle specie in aumento non deve prevedere l'intervento dell'uomo e della caccia, visto che grazie ad altri animali, come ad esempio il lupo, si riesce a ripristinare gli equilibri della natura, come dimostrato in molte zone di Italia».

Danni per milioni

Da Coldiretti invece ricordano che «i danni da animali selvatici nell'ultimo anno nelle aziende agricole dell'Emilia Romagna sono stati superiori a 2 milioni di euro, 700 mila dei quali dovuti ai cinghiali, che nei campi danneggiano soprattutto cereali e prati pascolo, rendendo impossibile il raccolto di grano e mais e inutilizzabile il foraggio per gli allevamenti, con la conseguenza che negli ultimi dieci anni nelle zone di collina e montagna dell'Emilia Romagna sono scomparsi 300 mila animali, tra pecore, mucche e maiali, con la chiusura di 5.000 allevamenti, con tutto ciò che ne consegue in termini di occupazione».

STRADE A RISCHIO CAMPANELLO D'ALLARME

Da Bologna parlano di un «numero sempre crescente di incidenti provocati dalla proliferazione della fauna selvatica»